

Le lotte aziendali sfociano nel primo sciopero contrattuale

Piaggio con l'aereo sorvola il corteo di diecimila operai

Tutta Pontedera ha manifestato contro il «re della vespa»

Dal nostro inviato

PONTEREDERA, 11.

La Valdera ha vissuto oggi una indimenticabile giornata di lotta. Bisogna risalire indietro di quindici anni per ricordare una manifestazione come quella che abbiamo potuto vedere stamane: oltre diecimila operai e operai, dipendenti della Piaggio e di cento altre aziende, sono sfilati per le vie di Pontedera in una atmosfera di entusiasmo indescribibile. Pontedera ha insomma inflitto oggi alla intransigenza e alla caparbia del «re della Vespa» una dura lezione.

Paralizzata la fabbrica della Vespa, chiuse le decine e decine di piccole e medie fabbriche, i cantieri, gli uffici ed ogni altro luogo di lavoro, deserti i campi della Valdera, abbassate le saracinesche dei negozi per tutta la durata della manifestazione, Pontedera si è stretta attorno, con particolare calore, ai semili «piaggiati» giunti oggi al sedicesimo giorno di sciopero.

A fianco degli operai e dei contadini abbiamo visto stamane centinaia e centinaia di donne, di ragazze alle loro prime esperienze di lotta sindacale: erano le confezioniste della «Mar-Ly», le ombrelliste della «Romiti», le operai della CRATAN e delle botteghe artigiane, delle sartorie.

La manifestazione ha avuto inizio alle 9 precise, ma prima di allora, dove il corteo si è mosso, era già gremita da un'ora. Poi, silenziosamente e con grandi cartelli in testa, il corteo interminabile ha preso a sfilare. A fianco dei dirigenti dei sindacati avevano preso posto il sindaco e la Giunta comunale al completo a sottolineare l'impegno di tutta la popolazione di Pontedera nella lotta ingaggiata contro la prepotenza di Piaggio.

Lo stesso «magnate della Vespa» giunto ieri sera a Pontedera, forse non convinto di quanto sta accadendo, ha voluto rendersi conto di come stanno le cose, a bordo del suo aereo personale, ha volteggiato più volte a bassa quota su corso Matteotti mentre il corteo stava affluendo al luogo del comizio.

«L'intransigenza del re dello scooter — ha detto il segretario della Camera del Lavoro Rolando Armani — apre la manifestazione — sarà battuta. Ne sono garanzia e dimostrazione la compattezza e la decisione, la fermezza dei lavoratori. L'appoggio fraterno, concreto e fattivo della intera popolazione di Pontedera e della provincia di Pisa».

Nel corso della manifestazione i dirigenti dei sindacati hanno sottolineato il carattere della battaglia in corso rilevando la necessità che accanto ad un sostanziale aumento dei salari vi è oggi per i piaggiati l'urgenza di conquistare un maggiore potere contrattuale mettendo la classe operaia nelle condizioni di poter contrattare tutti gli aspetti del proprio salario e di imporre a Piaggio il rispetto delle libertà operaie.

Ed è proprio sulla base di questa acquisita coscienza che il tentativo — messo in atto dall'Unione industriali — di far rientrare la lotta dei «piaggiati» incanalandola nel quadro delle discussioni per il rinnovo del contratto dei metallurgici è destinato a fallire.

I sindacati uniti — ha detto il segretario della F.I.O.M. Boschi al comizio di stamane — sono decisi a condurre avanti la lotta intransigente e a non cedere un passo perché le nostre rivendicazioni non possono affatto rientrare nell'ambito del contratto di lavoro. Noi infatti non mettiamo in discussione nessun istituto contrattuale ma vogliamo bensì colmare il grave dislivello che esiste fra i nostri salari e quelli delle altre fabbriche metallurgiche d'Italia».

Mercoledì, concordati tutti i sindacati, si semina piaggiati daranno vita ad una grande manifestazione a Pisa. Il concentramento dei lavoratori è fissato per le ore 9.30 in piazza della Repubblica da dove si muoverà un corteo che, dopo avere attraversato le vie del centro, si scioglierà in piazza Santa Caterina dove è previsto un comizio.



PONTEREDERA — Sfila l'imponente corteo dei lavoratori nel corso dello sciopero generale di solidarietà con gli operai della Piaggio

Rinviato l'incontro governo-sindacati

La riunione fra il governo e i sindacati per l'esame delle questioni riguardanti il settore del pubblico impiego è stata rinviata a venerdì prossimo. Il rinvio si è reso necessario in quanto oggi si riunisce il comitato per il credito e questa riunione impegna alcuni ministri interessati alla discussione con i sindacati ed anche perché alcuni sindacalisti non avrebbero potuto essere presenti.

Oggi scioperano i mezzadri emiliani

Scioperano oggi — per la riforma agraria e nuovi contratti — i mezzadri dell'Emilia. E' questo il secondo sciopero regionale, dopo quello umbro, proclamato dalla Federmezzadri. La giornata di lotta sarà accompagnata da centinaia di manifestazioni che sono state indette in tutta la regione emiliana, nei centri rurali e nelle città. Domani sarà la volta della Toscana, poi il 16 le Marche, il 19 il Veneto e il 20 l'Abruzzo; questo il calendario di scioperi regionali stabilito come primo avvio ad una lotta ancora più serrata.

200 donne licenziate a San Benedetto

S. BENEDETTO DEL TRONTO, 11. Un fatto gravissimo si è verificato in questi giorni a Grotta a Mare: una grossa ditta di interruttori, la ditta Acciarri e C. ha licenziato senza alcun preavviso circa duecento donne che svolgevano lavoro a domicilio. Il movente del licenziamento collettivo sarebbe che l'apposita commissione provinciale per il lavoro a domicilio non ha voluto approvare le tariffe di retribuzione concordate con le operaie.

Metallurgici: inizia la battaglia

Con lo sciopero unitario di domani, un milione e 200 mila metallurgici iniziano la battaglia per rinnovare radicalmente il contratto di lavoro. All'attacco della F.I.O.M.-C.G.I.L. della F.I.M.-C.I.S.L. della F.I.M.-C.I.S.L. e della U.I.L.M. (trattativa entro il 13, la lotta) Confindustria e Intersindacato avevano risposto proponendo invece un «incontro preliminare» per il 15, secondo la nota tattica contemporaneamente evasiva e dilatoria. In sostanza però intendevano saggiare la reazione dei sindacati: «Non volete impuntarvi per un ritardo di 48 ore a una questione procedurale?», sembravano dire gli industriali privati e l'I.R.I.

I sindacati avevano però assunto un preciso impegno comune a non accettare rinvii e mezze misure, tanto più che alle precedenti sollecitazioni non si era risposto. Confermando lo sciopero hanno cioè dimostrato che l'attinamum era una cosa seria, espressione dell'impazienza e della combattività della categoria.

Alla riunione del 15, tuttavia, i sindacati saranno presenti, forti del primo sciopero e intenzionati ad ottenere una risposta chiara su tutte le rivendicazioni, e l'eventuale inizio di una trattativa complessiva. Oppure, l'immediata prosecuzione degli scioperi, con sospensione delle ore straordinarie.

Questa energia proviene dal peso delle lotte integrate avvenute nei mesi scorsi, dai navalmeccanici ai siderurgici (SISMA e Italsider), agli elettromeccanici (Borletti, Siemens), ai metalmeccanici (Lancia, OMI, FIAT, Alfa Romeo, Olivetti, Piaggio, SMI, ecc.) a Milano, Torino, Pisa, Napoli, Pistoia, Venezia, Vicenza, Palermo oltre ai cantieri navali dove si è lottato per sei mesi. Nel 1960-61 altre agitazioni di settore (elettromeccanici, siderurgici, fonderii) avevano anch'esse posto gli stessi problemi, poi trasformati in rivendicazioni generali per l'intera categoria, la cui validità è sancita dai numerosi successi aziendali che di fatto hanno reso superato il contratto anche nelle voci più tradizionali (salario, orari, cottimi) mentre la sua arretratezza è ulteriormente aumentata per le voci di fondo, che concernono i diritti dei lavoratori.

E' stato questo che ha reso intransigenti i sindacati, sorretti dalla persistente e crescente volontà di lotta della categoria. Stavolta pertanto non si parte più dalle «ragioni economiche» per giustificare le richieste, il «divario salari-profitti» è naturalmente aumentato: in 4 anni i padroni della metallurgia hanno fatto salire gli utili del 62%, il rendimento del lavoro è salito del 12% in due anni, e le retribuzioni soltanto del 4%.

Non è neppure più sufficiente ricordare che le paghe dei metalmeccanici sono le più basse e con il minor incremento fra i paesi del MFC; e che i redditi dei lavoratori hanno il minore e più statica incidenza rispetto al reddito nazionale dei paesi della «Piccola Europa».

Queste sono soltanto prove che i padroni italiani possono pagare di più. Ma quel che conta è il divario storico fra sviluppo dell'industria meccanica e trattamento dei suoi lavoratori; fra progresso tecnico e progresso sociale.

Le rivendicazioni sono stavolta pressoché identiche fra i vari sindacati (la CISL ha persino rinunciato alle «paghe di classe» per abbracciare le tesi F.I.O.M.), e soprattutto sono un tutto unico; non si possono più barattare le libertà con quattro soldi. E per finire, c'è la spinta della categoria per una trattativa che si concluda prima delle ferie. Dallo sciopero di domani, insomma, ha inizio quella che — con la lotta dei braccianti — si presenta come la più grossa scadenza dell'anno nel campo della trasformazione dei rapporti di lavoro fra proletari e capitalisti.

Aris Accornero

Esentate le aziende ASAP

Dallo sciopero di domani dei metallurgici, la F.I.O.M. e la C.I.S.L. hanno deciso di esentare le aziende ASAP (Associazione sindacale aziende petrolchimiche a partecipazione statale), poiché essa si era dichiarata disposta ad iniziare entro il 31 maggio — come richiesto — costruttive trattative per il rinnovo del contratto. La decisione riguarda gli stabilimenti metalmeccanici dell'ENI di Firenze («Pignone»), Massa, Sondrio e San Donato Milanese.

A Milano sono intanto proseguite le agitazioni al TIBB (così a Nido Ligure), alla Riri, alla Triplex; a Villadossola in lotta sono ancora gli operai della Ceretti.

Aumentano i prezzi al consumo

L'indice generale dei prezzi al consumo, base 1953 uguale 100, è risultato nel mese di aprile 1962 pari a 122,5, contro 121,5 nel mese precedente e 117,1 nel corrispondente mese del 1961. L'indice dei prezzi del gruppo di prodotti comprendenti i generi alimentari, le bevande e i tabacchi ha subito un aumento dell'1% rispetto al marzo e del 4,1% nei confronti dell'anno scorso. Risultano in aumento rispetto al marzo i prezzi degli ortaggi (3,3%), della frutta fresca (2,0%), della carne bovina (0,5%), mentre c'è in diminuzione il prezzo delle uova (2,1%). In lieve aumento sono anche i prezzi all'ingrosso.

Per 48 ore In sciopero da oggi il personale dell'Ateneo romano

Inizia questa mattina lo sciopero di due giorni proclamato dal personale non insegnante della Università di Roma. Non è la prima volta che i dipendenti dell'Ateneo manifestano per mutare le condizioni di lavoro e di salario cui sono sottoposti, ma una direzione dell'amministrazione universitaria sorda a queste esigenze ha costretto i dipendenti a un'azione che danneggerà il buon funzionamento dell'istituto, comprese le cliniche universitarie e altri servizi di interesse pubblico.

I non insegnanti della Università hanno un trattamento poco noto sotto il profilo contrattuale. Ad esempio, il cittadino comune non può immaginare che una osteria possa guadagnare 20 mila lire al mese; infatti un buon numero di esse lavorano in modo talmente saltuario che la paga si riduce alle proporzioni di un rimborso per le spese di locomozione.

Nella ripartizione di alcuni proventi — di ufficio o di clinica — esistono assurde discriminazioni fra addetti alla stessa mansione. La determinazione della ripartizione, infatti, non è contrattata come del resto il rapporto di lavoro della maggior parte dei dipendenti. L'amministrazione universitaria, inoltre, si guarda bene dall'applicare la legge n. 1255 emanata ormai da sei mesi; non solo, ma ci sono lavoratori che attendono l'applicazione nei loro confronti della legge 286 e 287 del 1958. Questioni formali, che in altre amministrazioni vengono risolte rapidamente (pagamento scatti, assegni familiari, indennità alla Università diventano drammi, che si trascinano per mesi.

In occasione della concessione dell'assegno integrativo, corrisposto a tutti gli statali, l'amministrazione non ha voluto fare eccezione alla regola: ha escluso tutto il personale a

contratto da tale beneficio in attesa, appunto, di applicare quella legge 1255 di cui — guarda caso — rinvia continuamente l'applicazione.

Si comprende, in questa situazione, perché l'andazzo sia giudicato intollerabile dal personale non docente della Università. In queste condizioni le responsabilità del dissenso provocato dallo sciopero sono chiare, e sono a carico di una gestione che — anziché ispirarsi a criteri di pubblico interesse — è ancora alla politica della lesina per quanto riguarda i bisogni dei lavoratori dal cui soddisfacimento, in definitiva, dipende anche il buon andamento di tutte le attività.

Alla base dello sciopero odierno la Federstatali-CGIL ha posto queste rivendicazioni:

pagamento dell'assegno integrativo al personale contrattista e fatturista (la Università di Napoli ha già provveduto in tale senso);

sollecita ed esatta applicazione della legge 1255 anche in relazione alle benemerite belliche;

riesame dei criteri di ripartizione dei vari proventi di clinica e d'ufficio, onde eliminare tutte le spezzature ora esistenti; delle varie disposizioni di legge riguardanti i meriti combattentistici, l'orario di servizio, gli scatti di stipendio, i conguagli, l'indennità di lavoro notturno, la proflessi, gli assegni familiari, la legge 287 e 1255, ecc.;

immissione di rappresentanti del personale nel Consiglio di amministrazione dell'Università;

democratizzazione del CRAL attraverso regolari elezioni;

sollecita presentazione, come da impegni assunti da parte della Direzione generale della Istruzione universitaria del ministero della Pubblica Istruzione, dei disegni di legge relativi al raddoppio dell'indennità di proflessi e per il riconoscimento, agli effetti della liquidazione o della buonuscita ENPAS degli anni di servizio prestati anteriormente al passaggio nei ruoli statali.

sindacali in breve

Panettieri: accordi e scioperi

A Catania si è concluso vittoriosamente lo sciopero dei panettieri, durato cinque giorni. L'aumento di paga sarà commisurato ad ogni quantità di farina panificata. Uno sciopero di panettieri è cominciato ieri a Palermo, con astensioni assai elevate.

Cavatori: tre giorni di astensione

E' iniziata ieri la seconda tornata, di tre giorni, dello sciopero dei cavatori. Le adesioni allo sciopero sono plebiscitarie, specialmente nei centri di escavazione del marmo di Carrara e della Montagna senese. Lo sciopero prosegue domani e mercoledì.

Cirio: fabbriche paralizzate

Lo sciopero dei lavoratori del CIRIO di S. Giovanni Teduccio e Velletri è continuato ieri. Per ora è previsto un comizio pubblico. Iniziativa di solidarietà vengono prese dai lavoratori di altri settori della provincia di Napoli per chiedere l'intransigenza industriale.

Ferrovie Sud-Est: sciopero a scacchiera

I diecimila dipendenti delle Ferrovie del Sud-Est scioperano — a scacchiera — dal 12 al 16 giugno. Le ferrovie, che servono una vasta zona della Puglia, avranno quindi un funzionamento molto ridotto.

Calabro-Lucane: incontro al ministero

Il 14 giugno avrà luogo al Ministero dei Trasporti un incontro per tentare di risolvere la vertenza che da mesi travaglia la ferrovia in concessione Calabro-Lucana. I lavoratori hanno effettuato ben 30 giorni di sciopero.

Conferenze agrarie a Crotona e nel Grossetano

Cinquecento delegati eletti in 60 conferenze comunali, di vallata e di gruppi di poderi, hanno partecipato domenica scorsa alla conferenza agraria del comprensorio di riforma silano-crotonese, svoltasi a Crotona su iniziativa delle locali organizzazioni della CGIL, dell'Alleanza dei contadini e della cooperazione agricola. Erano presenti anche numerosi tecnici dell'Opera Valorizzazione Sila (l'Ente che ha applicato la legge di riforma agraria in questo comprensorio), il compagno Poerio del direttivo della CGIL, il presidente della Cooperazione agraria nazionale compagno on. Gennaro Miceli, Di Marino dell'Alleanza nazionale dei contadini, i compagni parlamentari Spezzano e Messinetti, Giudiceandrea e Martorelli di Cosenza, Carlo Napoli di Crotona.

La relazione introduttiva è stata tenuta dal sindaco di Crotona, compagno Lozzi, il quale a nome del comitato di coordinamento per la riforma agraria ha riferito sui problemi degli assegnatari e dell'agricoltura del comprensorio. Il dibattito che è seguito e i discorsi pronunciati dai vari dirigenti sindacali presenti, sono giunti ad alcuni punti fermi di notevole interesse.

1) E' emerso in primo luogo che la crisi agraria travaglia anche il comprensorio di riforma: anche qui si verifica l'esodo di una parte dei famigliari degli assegnatari, con una perdita di forze produttive che sarebbero preziose per un'avanzata economica della zona. Si rischia così di disperdere i risultati produttivi ottenuti con anni di lavoro e grazie a quelle lotte che portarono negli anni scorsi a conquistare la terra. Si rischia altresì di disperdere i risultati conseguiti con gli investimenti pubblici e l'azione dell'Ente riforma, annullando un'opera che già si è presentata notevolmente limitata.

2) La stessa allarmante situazione economica degli assegnatari e degli altri contadini suggerisce il coordinamento e la programmazione degli interventi pubblici (legge speciale per la Calabria, Opera Sila, Cassa del Mezzogiorno) attraverso una azione organica e democratica. In tal senso la conferenza ha rivendicato l'istituzione di un Ente di sviluppo calabrese, operante su scala regionale e diretto dalla Regione (in attesa della costituzione della Regione, diretta da rappresentanze dei Consigli provinciali). La conferenza ha fatto sue le posizioni espresse in materia di Enti della CGIL e dall'Alleanza dei contadini.

3) La riforma agraria deve essere completata. Da questo punto di vista la conferenza di Crotona è stata ricca di suggerimenti e di rivendicazioni, sia sotto il profilo della riforma fondiaria, sottolineando come evidentemente sussistano tuttora le limitatezze della legge stralcio, sia dal punto di vista dei contratti agrari arretrati dei quali ha rivendicato la abolizione, dando la terra ai contadini che la coltivano.

4) L'esperienza degli assegnatari, fatta di lotte e di azioni diverse condotte spesso contro chi ha voluto fare degli Enti di riforma uno strumento politico al servizio del regime d.c., è preziosa soprattutto per quanto riguarda il sorgere di aziende moderne. Gli assegnatari hanno provato, con il loro lavoro, la vitalità dell'azienda contadina. E' loro merito anche nell'ambito della limitatezza degli interventi dell'O.V.S. spesso distorti da indirizzi politici prevalenti su considerazioni tecniche. Di qui la necessità di potenziare la cooperazione democratica tra i contadini, la necessità di far dirigere agli stessi contadini le strutture produttive che via via saranno costituite; di qui anche la necessità che l'Ente di sviluppo agrario su basi democratiche, profondamente diverse da quelle indicate dai progetti presentati dal ministro Rumor.

La conferenza si è conclusa con l'approvazione di alcune mozioni e con l'elezione di una larga delegazione unitaria per l'assemblea nazionale che si terrà al Palatino il 24 giugno.

Ad un problema particolare, quello dell'elettrificazione, è stato dedicato il convegno indetto — nei giorni scorsi — dal Comune di Castiglione della Pescaia. Vi hanno partecipato i comitati promotori di elettrodotti rurali, eletti nel corso di assemblee contadine, consiglieri comunali, rappresentanti di Enti pubblici; le associazioni contadine erano rappresentate da appartenenti all'Alleanza alla «bonomiana». I rappresentanti dell'Ente Maremma, benché invitati, non hanno preso parte al convegno.

Sergio Pareda